

«Quella dell'agente è morte annunciata»

Il segretario del Sap Tonelli punta l'indice sui turni massacranti di lavoro
«Gli uomini, costretti anche a dieci ore di straordinario, sono debilitati»

I «No borders»

«Noi non c'entriamo niente

Deceduto per cause naturali»

Protesta

Manifestazione annullata

No al corteo, presidio fisso

Marzio Laghi

■ «Una morte annunciata». Il Sindacato autonomo di polizia definisce così la vicenda di Diego Turra, il sovrintendente del VI Reparto Mobile di Genova morto in servizio sabato sera durante la protesta di migranti e «no border» a Ventimiglia. Anche se il decesso, per infarto, non è avvenuto durante gli scontri, il segretario del Sap sottolinea le condizioni proibitive di lavoro degli uomini in divisa, «costretti anche a 10 ore di straordinario al giorno».

«Non si può morire a 53 anni per colpa di chi non è in grado di arginare la violenza di un gruppo di irresponsabili che ostacola quotidianamente il lavoro delle Forze dell'Ordine alimentando tensioni e scontri e facendone una vera e propria bandiera ideologica - spiega Gianni Tonelli - Quella di ieri è la cronaca di una morte annunciata dopo gli ennesimi scontri e l'ennesimo giorno di riposo settimanale negato: gli agenti, costretti anche a 10 ore di straordinario al giorno, sono totalmente debilitati», continua. «Quello che diciamo da mesi, purtroppo, sta diventando realtà - aggiunge Tonelli -. Questo, infatti, è il risultato delle politiche disumane del governo, che sta lesinando sulla sicurezza interna seguendo i diktat della spending review, senza preoccuparsi di mettere a rischio gli agenti. Il turnover fermo al 55% e le carenze di organico nelle Forze di polizia (45mila, di cui 17mila solo nella Polizia di stato) fanno sì che i poliziotti, sempre più anzia-

ni, siano chiamati a svolgere attività sempre più dure, con turnazioni massacranti, per ore e ore sotto il sole cocente e senza la minima tutela».

Per Tonelli a Ventimiglia sono indispensabili «rinforzi». Anche perché «ogni giorno 2 o 3 mila agenti vengono distolti dal controllo del territorio per organizzare tutte le questioni inerenti la gestione dei migranti. Ecco perché da mesi sosteniamo che a Ventimiglia, così pure come in altre zone sensibili in tutta Italia, siano necessarie più risorse per affrontare questa situazione ormai totalmente fuori controllo. Le nostre richieste sono rimaste lettera morta: il Ministero non ci ha ascoltato e le Forze di Polizia si trovano nell'incapacità di gestire una situazione di grave emergenza, diventando così il capro espiatorio di una moltitudine di ragazzotti dei centri sociali, finti-ribelli, che aizzano i migranti al solo scopo di provocare disordini», conclude il segretario generale del Sap, che invoca un'«immediata attività di prevenzione clinico-sanitaria per gli agenti sottoposti a servizi emotivamente impattanti, stressanti e a rischio per la propria vita».

Da parte loro, i «no border» sottolineano che Turra non è morto a causa di violenze. «Ci rifiutiamo di vedere accostata la morte di una persona, di cui siamo venuti a conoscenza dalla stampa, con quello che noi facciamo, per la libertà dei migranti. La morte dell'agente è avvenuta per cause naturali», hanno affermato i portavoce del movimento, che chiede

l'apertura dei confini, durante una conferenza stampa trasmessa da Sky, annunciando anche di aver annullato la manifestazione prevista per ieri pomeriggio («Non vogliamo cascare in un trappolone della polizia») e chiedendo di non venire filmati («perché, dato il clima pesante di repressione, ogni filmato è un'azione in più a nostro carico»). «È una follia dire che nei flussi migratori si nascondano dei terroristi - hanno voluto ribadire - Sono persone che scappano dalla guerra, dai conflitti e sicuramente non vogliono altri conflitti». Al posto del corteo hanno scelto la strategia del presidio fisso: «Siamo determinati a stare in questa piazza, è evidente che la barondata mediatica abbia allontanato un po' di gente che voleva raggiungere il corteo, è evidente che i fermi di polizia impediranno a tante persone di arrivare - hanno proseguito - Qua a Ventimiglia come in tutta Europa ci sono ancora persone solidali alle persone in viaggio e continueranno a esserci, che lo voglia la questura di Imperia o meno. Potranno distribuire altri cento fogli di via, noi comunque resteremo, perché non si può girare la faccia di fronte a ciò che sta accadendo in quest'Europa e in questa città».

Sempre ieri tre cittadini francesi sono stati fermati dalla polizia italiana alla frontiera della città ligure perché in possesso di mazze e coltelli e cappucci. Forte il sospetto che volessero partecipare alla manifestazione in programma e poi annullata. I fermi sono stati effettuati in località Ponte San Ludovico.



3

Francesi

Sono stati fermati alla
frontiera in località
Ponte San Ludovico.
Avevano mazze e coltelli

53

Anni

L'età di Diego Turra,
l'agente deceduto sabato
sera a Ventimiglia
a causa di un infarto